

## La missione

# «Operazione Sophia al via Sbarchi in calo dalla Libia»

## Gueglio: ora possiamo intervenire contro i trafficanti

**Ebe Pierini**

La missione navale europea Euna-  
vfor Med volta al contrasto dei traffici  
di esseri umani dalla Libia all'Europa  
è approdata alla sua seconda fase e  
ha assunto la denominazione di ope-  
razione Sophia, dal nome di una bam-  
bina somala nata a bordo della frega-  
ta tedesca Schleswing Holstein, al lar-  
go della Libia, lo scorso 24 agosto. Al  
comando delle forze aeronavali della  
missione c'è il contrammiraglio An-  
drea Gueglio, che dirige tutte le ope-  
razioni in mare.

**Dal 7 ottobre siamo entrati nella  
seconda fase di Eunaformed. Cosa  
cambia con Sophia?**

«Il passaggio alla fase due della  
missione ci permette di poter  
esercitare azioni dirette contro  
sospetti trafficanti. Si è passati  
dall'osservazione e la raccolta di dati  
in merito a come vengono  
organizzati i traffici di migranti al  
diritto di intercettarli grazie

all'intervento di  
navi, aerei,  
elicotteri e di un  
sommersibile. Il  
nostro compito è  
anche quello di  
rendere  
disponibili alle  
autorità  
giudiziarie che si  
dovranno  
occupare dei  
presunti scafisti  
individuati tutte  
le evidenze  
necessarie e tutte

le informazioni utili. Ad esempio le  
imbarcazioni possono  
rappresentare una prova per il  
procedimento giudiziario. Ogni  
nostra azione però deve tener conto  
della necessità di fornire supporto  
alle imbarcazioni che trasportano  
migranti. La salvaguardia della vita  
umana in mare è sempre una  
priorità. Prima si fornisce soccorso  
alle persone in difficoltà e poi si

passa alle operazioni militari».

**Come si svolge la vostra missione?**

«Ormai abbiamo compreso le  
modalità attraverso le quali i viaggi  
verso Nord vengono organizzati.  
Ogni giorno monitoriamo  
imbarcazioni, pescherecci,  
gommoni e registriamo traccia dei  
loro spostamenti. Si può intervenire

dopo aver raccolto le prove. Siamo in  
grado di sfruttare al meglio le nostre  
capacità militari a partire da sensori  
ottici, infrarossi e radar».

**Possiamo stilare un bilancio?**

«Interveniamo in funzione dei  
movimenti che gli scafisti pongono  
in essere in mare. Nelle settimane  
successive al 27 agosto, quando si  
verificò il rovesciamento di un  
barcone che causò la morte di molti  
migranti, a seguito della reazione  
negativa da parte delle popolazioni  
locali e di scontri armati che si sono  
registrati lungo le coste libiche, non  
si sono registrate partenze. In questi  
giorni le partenze sono diminuite per  
via del mare in burrasca. A settembre  
è stato registrato un calo del 2% di  
presenze di migranti in mare.

Vedremo quali saranno i numeri per  
ottobre. In avvio della seconda fase  
abbiamo avvistato un paio di  
imbarcazioni sospette. Le abbiamo  
monitorate dall'esterno in quanto si  
trovavano dentro acque libiche».

**Il comandante di Eunaformed,  
l'ammiraglio Credendino, ha  
dichiarato che all'occorrenza siete  
pronti a sparare. Lei è pronto a dare  
quell'ordine?**

«L'uso delle armi è disciplinato  
dall'implementazione delle regole  
d'ingaggio a livello europeo. Tra

l'altro su ogni nave ci si attiene anche  
alle regole d'ingaggio nazionali in  
materia. Abbiamo la piena  
consapevolezza di quello che siamo  
autorizzati a fare. Di sicuro vale  
sempre la condicio sine qua non  
dell'autodifesa. Le misure di risposta  
debbono sempre essere  
commisurate alle minacce».

**Da quando è stata avviata la  
missione Eunaformed si è  
registrata una diminuzione  
dell'arrivo di migranti? Quanto**

**influisce lo spostamento delle rotte  
migratorie dalla Libia alla Turchia?**

«Noi seguiamo con attenzione le  
statistiche del ministero dell'Interno  
in merito alle provenienze etniche  
dei migranti che giungono in Italia. Il  
numero dei siriani sta diminuendo  
mentre rimangono sensibili i numeri  
dei migranti provenienti dalla fascia  
sub sahariana. Di sicuro la rotta della  
Turchia rappresenta un'alternativa  
significativa e molti hanno deciso di  
orientare questi movimenti per  
evitare viaggi per mare  
pericolosissimi.

Non va  
sottovalutato  
però l'effetto  
deterrente  
determinato  
dall'incremento  
del numero delle  
navi e degli aerei  
europei nel  
Mediterraneo e di  
questo siamo  
estremamente  
soddisfatti».

**Pensa che il  
fenomeno  
potrebbe essere totalmente  
debilitato se si potesse passare a  
una fase tre che consentisse di  
operare in acque libiche?**

«Potrebbe rappresentare una svolta  
decisiva. Questa fase è comunemente  
subordinata a una risoluzione del  
Consiglio di Sicurezza dell'Onu e a  
un invito da parte delle autorità  
libiche e sarebbe il presupposto per  
poter collaborare con la guardia  
costiera libica nella lotta agli scafisti.  
Attualmente infatti abbiamo solo  
comunicazioni di coordinamento  
con i libici ma non abbiamo  
interazione. Ciò ci consentirebbe di  
controllare l'accesso ai porti e



Peso: 46%

Sezione: PRIMO PIANO

pattugliamenti congiunti con loro. Speriamo che una svolta ci possa essere a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prende il nome dalla bambina somala nata sulla fregata tedesca Holstein lo scorso 24 agosto»

#### I soccorsi

A sinistra la nave Durand De La Penne della Marina militare italiana in un'operazione di salvataggio di migranti nelle acque internazionali. In basso l'ammiraglio Andrea Gueglio

#### I controlli

Ogni giorno monitorati pescherecci e gommoni. Teniamo traccia delle rotte

#### L'ipotesi

Con la fase 3 potremmo entrare nelle acque territoriali e sorvegliare i porti

#### Il flusso

A settembre abbiamo registrato una diminuzione delle presenze in mare del 2%



Peso: 46%